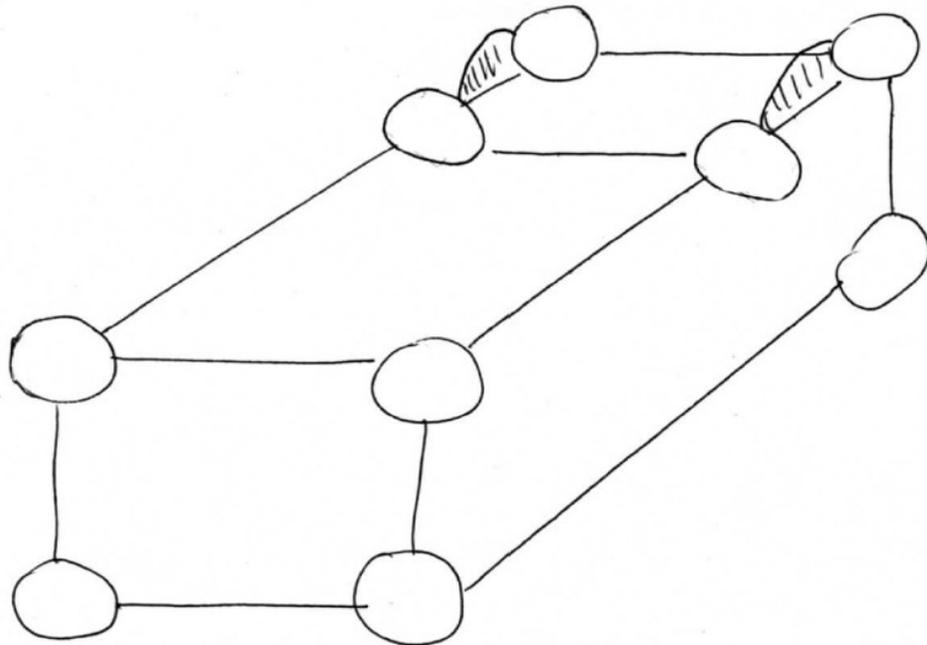


**FASE 4:  
RETE o LETTO DEL MALATO?**

Compilazione del LETTO/RETE come letto di DIAGNOSI. Perché la prima cosa di cui ha bisogno un malato è una diagnosi corretta



**FASE 5:  
10 PAROLE VERSO LA FELICITA'**

Breve spiegazione delle 10 *Parole* come via per la guarigione, per la pienezza, per la felicità.

PARROCCHIA DI SAN LORENZO  
QUADERDONE'S GROUP

**RITIRO PARROCCHIALE  
DELL' 8 E 9 OTTOBRE 2011  
(parte 1)**

**FASE 1:  
Prequel: ricostruisci la vita di Pietro**

	<b>(Gv 18,25-27)</b> Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.
	<b>(Gv 20,19)</b> La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei.
	<b>(Lc5,10-11)</b> Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.
	<b>(Gv 20,6-8)</b> Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.
	<b>(Mt 16, 17-18)</b> E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

*Due chiacchiere di spiegazione non fanno mai male...*

**FASE 2:**  
**lettura del testo chiave**

**Giovanni 21**

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

**FASE 3**  
**L'INCONTRO / LA RETE**

Un incontro può cambiare la vita?

“È la tua ultima occasione, se rinunci non ne avrai altre. Pillola azzurra, fine della storia: domani ti sveglierai in camera tua, e crederai a quello che vorrai. Pillola rossa, resti nel paese delle meraviglie, e vedrai quant'è profonda la tana del bianconiglio. Ti sto offrendo solo la verità, ricordalo. Niente di più.”

**(Matrix, Morpheus, mentre porge le due pillole a Neo)**

Una rete? Uno strumento o una gabbia?

Era un vecchio che pescava da solo su una barca a vela nella Corrente del Golfo ed erano ottantaquattro giorni ormai che non prendeva un pesce. Nei primi quaranta giorni passati senza che prendesse neanche un pesce, i genitori del ragazzo gli avevano detto che il vecchio ormai era decisamente e definitivamente *salao* (=disgraziato, N.d.P.), che è la peggior forma di sfortuna, e il ragazzo li aveva ubbiditi andando in un'altra barca che prese tre bei pesci nella prima settimana. Era triste per il ragazzo veder arrivare ogni giorno il vecchio con la barca vuota e scendeva sempre ad aiutarlo a trasportare o le lenze addugliate (=le “duglie” sono le matasse di cime, N.d.P.) o la gaffa e la fiocina e la vela serrata all'albero. La vela era rattoppata con sacchi da farina e quand'era serrata pareva la bandiera di una sconfitta perenne.

**(Ernest Hemingway, Il Vecchio e il Mare)**

In genere le catene dell'abitudine sono troppo leggere per essere avvertite finché non diventano troppo pesanti per essere spezzate.

**(Samuel Johnson)**

Un'abitudine, se non contrastata, presto diventa una necessità.

**(Sant'Agostino d'Ippona)**

Ma se uno, per la sopravvivenza, ha bisogno di (almeno) un container, vuol dire che è zavorrato. Paralizzato. Ostaggio dei suoi bisogni.

**(Michele Serra)**

**RITIRO PARROCCHIALE  
DELL'8 E 9 OTTOBRE 2011  
(parte 2)**

quelli che mi odiano, e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti. Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano; perché l'Eterno non terra per innocente chi avrà usato il suo nome in vano. Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, ch'è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato. Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non attestare il falso contro il tuo prossimo. Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia dei tuoi prossimi".

**Esodo 20,1-17**

In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?"

Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti"

**Matteo 22,34-40**

**FELICITA' è PERSEVERANZA**

Felicità non è fare sempre ciò che si vuole, ma volere sempre ciò che si fa.

Il desiderio e la volontà non devono mai essere lasciati soli.

Il desiderio da solo produce onnipotenza, non azione; la volontà da sola produce inibizione, repressione. In entrambi i casi vi è la morte, l'infelicità.

La felicità si realizza quando il desiderio e la volontà sono assieme.

Per unire il desiderio alla volontà e raggiungere così la felicità occorre la perseveranza, la costanza. Senza di essa il desiderio si spegnerebbe.

**V. Albisetti**

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava

disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

### ***Giovanni 21***

" Il cristiano sa che lo scopo della vita è la felicità. Nasce subito la domanda: perché Dio ci ha creati? E la risposta è metafisicamente sicura: Dio ha creato l'uomo per renderlo partecipe della sua felicità. Il bene è diffusivo; e Dio, che è assoluta e perfetta felicità, ha creato l'uomo solo per se stesso, e cioè per la felicità. Se la moderna mentalità dubita e tentenna nel trovare il significato ultimo del perché dobbiamo nascere, vivere e morire dopo esperienze tanto drammatiche e dolorose, ecco che Gesù viene ad illuminarci e a rassicurarci sul vero senso della vita: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Gesù ci assicura che l'uomo è nato per la felicità, perché è creatura di Dio, infinita felicità.

Il cristiano conosce la strada per raggiungere la felicità. Una volta accertato il fine della vita, rimane il problema di raggiungerlo. Il Signore ha indicato la strada sicura per il raggiungimento della felicità nella legge morale, espressione

della sua volontà creatrice e salvifica, ossia nei dieci comandamenti, iscritti nella coscienza di ogni uomo. Ciò che Mosè diceva al popolo eletto vale per tutti gli uomini: "Osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo e li metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli". E Gesù ribadisce: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti... Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama". Infine, un cristiano cammina con Cristo verso la felicità. San Giacomo nella sua lettera esorta a camminare con coraggio e solerzia per questa strada della felicità: "Accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi". E Gesù insiste sulla coerenza cristiana: non bastano le affermazioni e le cerimonie esterne; è necessaria la vita coerente, "una religione pura e senza macchia". Non è facile camminare verso la felicità!

Gesù stesso ci avverte: "Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano". Ma quali orizzonti schiude questa via! Percorrete anche voi con coraggio e con amore questa strada verso la felicità e siate di esempio al mondo."

### ***Estratto da una omelia di Giovanni Paolo II (Castel Gandolfo, 2 settembre 1979)***

Allora Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo: "Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù. Non avere altri dîi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di